

«FINE D'ANNO CON MARIA»

12

Ermanno M. Toniolo, Tullio Goffi, Angelo Amato,
Faustino Ossanna, Gianni Colombo, Achille M. Triacca,
Jesús Castellano Cervera, Aniceto Molinaro, Basilio Petrà,
Antonio M. De Feo

IL MISTERO DI MARIA
e
LA MORALE CRISTIANA

a cura di
Ermanno M. Toniolo

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
1992

PRESENTAZIONE

Ermanno M. Toniolo, o.s.m.

Questo volume raccoglie i contributi che rinomati autori hanno dato al 12° Convegno di «Fine d'anno con Maria», promosso dal Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa» e celebrato al Teresianum di Roma nei giorni 28-29-30 dicembre 1991, sul tema: «Il mistero di Maria e la morale cristiana».

1. Perché un convegno su «Il mistero di Maria e la morale cristiana»?

A quasi trent'anni dal Concilio Vaticano II, che ha compiuto uno sforzo immenso nel ripensare e riproporre la fede, la vita e l'azione della Chiesa agli uomini d'oggi, nelle loro diverse e diversificate situazioni culturali e sociali, almeno in ambiente cattolico è diventato ormai noto e ricorrente l'indissolubile nesso che congiunge due aspetti preminenti dell'esperienza cristiana: la norma della fede e la norma della preghiera, secondo l'antichissima affermazione patristica: *Lex supplicandi statuit legem credendi*. Attorno a questo binomio (norma di fede – norma di preghiera) si sono anche snodati alcuni importanti documenti pontifici relativi al culto dovuto alla Madre di Dio e Madre nostra amantissima: le esortazioni *Signum Magnum* (1967) e *Marialis cultus* (1974) di Paolo VI. Il Papa infatti ha autorevolmente rilevato la reciprocità e l'interdipendenza tra fede e liturgia, fede e culto, in modo che ad un approfondimento della conoscenza della fede dovrebbe necessariamente seguire un corretto incremento del culto e della devozione. Scrive: «La pietà della Chiesa verso la Vergine Maria è elemento intrinseco del culto cristiano. La venerazione che la Chiesa ha reso alla Madre di Dio in ogni luogo e in ogni tempo – dal saluto benedicente di Elisabetta alle espres-

Ex parte Ordinis Nihil Obstat
quominus imprimatur liber cui titulus:

Il mistero di Maria e la morale cristiana

Romae, 5 augusti 1992

fr. Hubert M. Moons
Prior Generalis Ordinis Servorum Mariae

fr. Reinhold M. Bodner
Secretarius Ordinis

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
Dal Vicariato di Roma, 12 agosto 1992

sioni di lode e di supplica della nostra epoca – costituisce una validissima testimonianza che la norma di preghiera della Chiesa è un invito a ravvivare nelle coscienze la sua norma di fede. E, viceversa, la norma di fede della Chiesa richiede che, dappertutto, si sviluppi rigogliosa la sua norma di preghiera nei confronti della Madre di Cristo» (*Marialis cultus*, 56). Di fatto, la restaurazione del calendario e dei libri liturgici compiuta nel dopoconcilio secondo le indicazioni conciliari ha visto realmente un progresso quasi insperato, sia quantitativo sia soprattutto qualitativo, del culto alla Vergine Madre, in attesa di attuazione culturale dell'approfondimento dottrinale.

Non altrettanto facile e conseguente è stato il passaggio dalla fede alla vita e all'agire: da quella che oggi alcuni studiosi – imitando e prolungando l'antico detto – amano chiamare la *lex vivendi et agendi*, componendo in quest'ordine le tappe dell'insegnamento e della vita cristiana: dalla *lex credendi* alla *lex orandi* alla *lex vivendi et agendi*. Eppure, a nulla vale la norma di fede, e puro ritualismo diventa la norma della preghiera, se non trova coerente continuità nella prassi della vita, cioè nella morale cristiana. L'immensa difficoltà che incontra questo importantissimo settore della teologia nel delineare sia i principi informativi della morale cristiana, sia le necessarie applicazioni pratiche personali comunitarie e sociali, non può e non deve precludere gli orizzonti entro il puro ambito morale, spesso in dialogo parallelo o antitetico con i principi etici della filosofia e di altre religioni, senza attingere luce, oltre che dalle divine Scritture e dall'evento normativo di Cristo, anche dalla fede professata e celebrata della Chiesa di oggi, al punto in cui lo Spirito di verità l'ha condotta a conoscere e ad esprimere l'imperscrutabile mistero divino-umano, a noi partecipato da Cristo e in Cristo. Risalire dunque dalla «norma di vita» cristiana, alla norma della preghiera e della fede della Chiesa, per cogliere tutta la pienezza del messaggio morale nella globalità del piano di salvezza del Padre sull'umanità intera e su ogni singolo individuo, costituisce un passaggio doveroso e illuminante. In tal senso «il

mistero di Maria», manifestazione privilegiata della dipendenza fontale da Cristo e della massima realizzazione personale dell'uomo in se stesso e per gli altri, non rimane un riferimento isolato e senz'alcun mordente, né un modello estrinseco con cui eventualmente misurarsi, ma può (e dovrebbe) costituire quasi la filigrana su cui tessere il cammino morale e spirituale di tutti i cristiani, nella risposta sempre più impegnata con Dio che chiama a realizzare in ciascuno la propria immagine e somiglianza, e radicare nel mondo il suo Regno, sul modello assoluto di Cristo uomo nuovo, con l'azione operante del suo Spirito.

«Il mistero di Maria», come persona libera e responsabile, come coscienza radicalmente illuminata dalla grazia, come risposta continuata ed eroica ad ogni chiamata di Dio, come dono gratuito e totale di sé per gli altri nel progetto divino, come rifiuto netto e senza incrinature ad ogni compromesso col male, l'egoismo e il peccato, come impegno gioioso-doloroso per costruire condizioni nuove di vita con Dio e tra gli uomini in Cristo, come continuata presenza di intercessione e di azione carica di amore materno sul cammino degli individui e dei popoli fino a quando di tutti si formerà l'unico popolo di Dio (cf. LG 69), questo mistero di Maria è molto più di un «modello»: è esso stesso un fulcro vitale, attraverso il quale si scopre la dignità umana in tutta la sua ampiezza, nella sua origine e nel suo ultimo compimento, si misura la nobiltà della creatura umana, qualunque essa sia, e la potenza trasfigurante della grazia divina che le viene offerta e comunicata in Cristo, si coglie l'uguaglianza tra uomo e donna e l'impegno paritetico nel costruire anche sulla terra una nuova civiltà fondata sull'amore, abbattendo con mezzi leciti e con la forza di Dio gli idoli che tiranneggiano la convivenza umana, optando decisamente e senza indugi per i poveri e gli ultimi; si comprende anzi che la vita nessuno la può gestire solo per sé, meno ancora a svantaggio degli altri, ma che tutti siamo chiamati a diventare strumento e sacramento dell'amore del Padre verso i fratelli del suo Figlio Gesù, per il loro oggi sulla terra e l'eterno domani nei cieli.

«La morale cristiana» fin dai tempi apostolici ha cercato di tradurre in fedele testimonianza d'amore fino al martirio gli esempi e gli insegnamenti del Signore Gesù. Ma il cammino della storia e l'impatto con le culture, i sistemi filosofici, le situazioni politiche e sociali che lo hanno solcato, hanno richiesto e continuamente richiedono di ritornare alla fonte, per attingerne di volta in volta luce che illumini le nuove situazioni e forza che aiuti a vincere ogni forma di male e stabilire nella comunità cristiana e umana l'autentico bene. Forse, proprio perché sollecitata da problemi gravi e continuamente insorgenti, la morale cristiana – nella ricerca, nell'insegnamento e nella prassi – non è stata finora attenta al significato che può assumere Maria, non solo come oggetto di culto, ma come proposta di vita. La vita di Maria infatti non fu esente dai condizionamenti familiari e sociali, né priva di tentazioni e di prove, di fatiche e di preoccupazioni (cf. AA 4); ma pur tra le prove e le quotidiane preoccupazioni e sollecitudini si dilatò coraggiosamente sulle strade delle virtù umane e sui percorsi in crescendo della fede e della carità, per cui non solo giunse a realizzare se stessa secondo il cuore di Dio, ma portò al vertice il cammino che deve percorrere tutta la Chiesa, per diventare «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1).

Ci chiediamo allora: Si tratta soltanto di una particolare sensibilità al «mistero di Maria», o non siamo piuttosto sollecitati oggi a riscoprirlo già presente ed operante per volere del Padre in tutta l'articolazione della fede, del culto e della vita cristiana?

2. Maria nelle trattazioni morali pre-conciliari

Non è questo il luogo di tracciare un grafico esaustivo del posto che trovò la figura di Maria nei trattati di morale pre-conciliari, che formarono generazioni e generazioni di sacerdoti e di laici, e rimangono ancora come punto di riferimento per molti nel dopoconcilio. Mi limito a

indicare alcuni nomi e testi molto noti, e il luogo preferenziale dove si parla di Maria:

B. E. MERKELBACH, o.p., *Summa theologiae moralis*, t. II: *De virtutibus moralibus*, Parisiis 1932, p. 687, dove tratta dell'orazione rivolta alla Vergine e ai Santi;

ARTURO VERMERSCH, s.j., *Theologiae moralis principia – responsa – consilia*, t. II: *De virtutum exercitatione*, 3a edizione, Roma 1937: parla di Maria nell'ambito della virtù della religione, e più precisamente dove distingue le tre forme di culto: latria, dulia, iperdulia – quest'ultima riservata alla Vergine (p. 147-148) – e dove tratta dell'orazione (p. 159);

E. GÉNICOT, s.j., *Institutiones theologiae moralis*, vol. I, Bruxelles 1939: nomina Maria trattando del primo precetto del decalogo, e più propriamente della virtù della religione, dell'adorazione e dell'orazione (p. 202-203);

T.A. IORIO, s.j., *Theologia moralis*, vol. II: *De praeceptis decalogi et Ecclesiae*, 3a edizione, Napoli 1946: accenna alla beata Vergine Maria nei paragrafi dedicati al culto (p. 2-5) e all'orazione (p. 8);

AERTNYS-DAMEN, c.ss.r., *Theologia moralis secundum doctrinam S. Alfonsi de Ligorio*, t. I, 15a edizione, Marietti 1947: parla di Maria esponendo il primo precetto del decalogo nel contesto del culto divino in genere (p. 341-345), e del secondo precetto relativamente alla bestemmia o al nominare invano il nome di Dio (p. 382-385);

H. NOLDIN – A. SCHMIDT, s.j., *Summa theologiae moralis*, t. II: *De praeceptis*, 17a edizione, Herder 1951: nomina la Vergine Maria nel primo precetto del decalogo, fra gli atti di religione riguardanti l'adorazione e l'orazione (p. 135-141), e nel secondo precetto relativamente alla bestemmia (p. 193).

Come immediatamente appare, in questi manuali di teologia morale tanto della scuola di S. Alfonso, come di quella tomista e dei gesuiti, legate sostanzialmente alla casuistica, la Vergine Maria non ha praticamente nessun posto come proposta positiva per una vita autenticamente morale e cristiana. In essi si respira l'eredità giuridica dei secoli precedenti, codificata in modo analogo nel

codice di diritto canonico preconciare. Anche il metodo adottato dai moralisti era simile a quello della teologia dogmatica sistematica: la Scrittura, in luogo di essere la fonte primaria da cui attingere la norma del vivere cristiano, serviva piuttosto da punto di riferimento o autorità per convalidare tesi e opinioni d'autori.

Un tentativo pre-conciliare di allargare l'ottica morale riportandola maggiormente alle fonti della Rivelazione secondo i principi dell'imitazione di Cristo, del regno di Dio, del primato della carità, fu quello di B. HÄRING, c.ss.r., *La legge di Cristo* (prima edizione tedesca 1954), tradotta anche in italiano, edita e aggiornata più volte, anche dopo il Concilio. Egli parla di Maria nel Libro II, *Morale speciale. Vita in comunione con Dio e col prossimo*, 6a edizione, Morcelliana, 1972 (Assunzione come fondamento particolare del culto di iperdulia, p. 151; intercessione della Vergine, p. 98; compartecipazione del suo Cuore alla passione del Figlio a nostro favore, p. 460), e nel Libro III, *Morale speciale. L'assenso alla sovranità d'amore di Dio*, 6a edizione, Morcelliana, 1972 (Maria, Sposa dello Spirito, donna perfetta, che esprime l'amore e la misericordia di Dio in forma umana, p. 322; Maria umile ancella, innalzata per la sua umiltà, tipo della Chiesa, p. 774: qui tuttavia, nella riedizione post-conciliare, è espressamente presente l'influsso del Vaticano II).

3. L'impostazione della morale nel Vaticano II

Diversi schemi della Commissione Preparatoria trasmessi ai Padri del Concilio Vaticano II riguardavano la morale; uno in particolare si intitolava: *Schema Constitutionis dogmaticae de ordine morali christiano*. Nessuno di questi schemi tuttavia fu oggetto diretto delle discussioni conciliari; alcuni punti e spunti vennero incorporati in altri schemi di costituzioni, specialmente nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa e più ancora nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*

sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.

Nella *Lumen gentium* il Concilio, prima di esporre la natura e il valore della vita religiosa (cap. VI), volle trattare in maniera biblica e positiva della universale vocazione alla santità nella Chiesa (cap. V), esponendone l'origine e l'impegno, il multiforme esercizio nei vari generi di vita e nelle diverse situazioni, le vie e i mezzi espressivi, tra i quali primeggia la carità. Tutto il capitolo V è permeato dalla presenza, dall'esempio e dall'insegnamento del Signore Gesù. Nel cap. VIII dedicato alla beata Vergine Maria Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa, in prospettiva eminentemente storico-salvifica ed ecclesiale, la figura di Maria come persona viene proposta dal Concilio nei suoi fondamentali atteggiamenti umani e soprannaturali, e la sua missione ed azione – tanto ieri, nell'evento di Cristo, quanto oggi, nel mistero della Chiesa – raggiunge la vastità dei popoli e la durata della storia, collocandosi nel cuore della salvezza in atto come incessante e potente co-operazione col Cristo totale, Capo e Corpo, fino a che di tutti i popoli si formi l'unico popolo di Dio a gloria della Trinità, e come esemplarità per la Chiesa e per ciascun cristiano nel portare a compimento la propria formazione in Cristo, finché egli sia pienamente realizzato in tutti.

La *Gaudium et spes* invece propone principi e temi più direttamente morali, come la dignità della persona umana, la comunità degli uomini, la dignità del matrimonio e della famiglia, la vita economico-sociale e politica, la promozione della pace. È in questo grande e impegnativo contesto della persona e della comunità ecclesiale ed umana che potrebbe e dovrebbe avere un luogo di privilegio, accanto a Cristo e subordinatamente a lui, anche la Vergine Maria, quale piena realizzazione dell'uomo e del suo impegno storico nel mondo contemporaneo. La *Gaudium et spes* tuttavia non evidenziò i molti agganci che legano la Chiesa nel mondo d'oggi alla figura storica e all'influsso della Madre di Dio, forse perché di lei aveva già ampiamente trattato la *Lumen gentium*.

Anche nel Decreto riservato alla formazione sacerdo-

tale (*Optatam totius*) si nota una non ben definita impostazione nella ristrutturazione del trattato morale (n. 16). Mentre infatti per l'insegnamento della teologia dogmatica viene proposto quasi un organigramma perfetto, per l'insegnamento della teologia morale il Concilio rimane più sulle generali, limitandosi ad una esortazione pressante, che può certo fondare un nuovo metodo: «Si ponga speciale cura nel perfezionare la teologia morale in modo che la sua esposizione scientifica, maggiormente fondata sulla Sacra Scrittura, illustri l'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo» (n. 16). Ritornare dunque alla sorgente biblica; illustrare ai fedeli in modo positivo e promozionale la loro sublime vocazione cristiana e il loro dovere di abbondare in opere fatiche di carità, non solo per la propria santificazione personale, ma per la vita del mondo. In questa nuova prospettiva, che supera una morale individualista e si colloca nell'ampio respiro della storia della salvezza, non può non trovare posto Colei che – tipo esemplare di tutta la Chiesa e di ogni fedele – ha risposto per prima a questa vocazione e ha fatto di tutta la vita una continuata opzione fondamentale di Dio e dell'uomo in Cristo Redentore, per cooperare responsabilmente e da protagonista alla vita del mondo.

4. Il dopoconcilio

Accanto a un'amplessissima produzione di saggi e di articoli, il dopoconcilio ha visto uscire dizionari e nuovi manuali di teologia morale, più attenti ai dati della Rivelazione, alla persona umana, all'impegno sociale del cristiano, alla corresponsabilità e condivisione, oltre che a un nuovo modo di partecipazione al culto divino. In essi ovviamente si accenna a Maria quando si espone o il culto e le sue caratteristiche, o la religiosità popolare; vi si accenna anche – in dipendenza dal cap. VIII della *Lumen gentium* – quando si tratta delle virtù in genere e

delle virtù teologali in specie, e della imitazione di Lei come atto costitutivo di una vera devozione. Ma non si è ancora colto abbastanza, io credo, in forma positiva e propositiva, tutta la pregnanza della figura di Maria nel tessuto ecclesiale e personale della vita cristiana, né si è sufficientemente compreso quale forza di autentica promozione morale potrebbe scaturire dal valorizzare la sua presenza scritta nel cuore dei fedeli dallo Spirito Santo.

In questo cammino di riscoperta, illuminato dai progressi notevoli dell'esegesi e dall'approfondimento dottrinale e liturgico postconciliare, si colloca il Convegno su «Il mistero di Maria e la morale cristiana», desideroso di sollecitare l'attenzione dei moralisti e dei teologi nel ripensare il dato morale anche alla luce di Maria e nel saperlo organicamente proporre, non come trattazione astratta, ma come realtà da perseguire ad ogni costo, ispirandoci costantemente a Cristo, Uomo nuovo e principio di vita nuova, ma anche a Colei che, Donna nuova, «è come pegno e garanzia che in una pura creatura, cioè in lei, si è già avverato il progetto di Dio, in Cristo, per la salvezza di tutto l'uomo» (PAOLO VI, *Marialis cultus*, n. 57).

Evidentemente non si poteva in un solo Convegno coprire tutto l'orizzonte della morale, dall'etica generale alla morale speciale: ci siamo dunque preoccupati, nel contesto delle varie discipline, di focalizzare alcuni nuclei, quali la verità e la coscienza, e di evidenziare lo specifico della morale cristiana in quanto tale, coi suoi rapporti anche con la spiritualità sia occidentale che orientale.

Ci auguriamo che questa pubblicazione possa illuminare e servire.